

NELL'OMV DI FIRENZE E PRATO IL DIRIGENTE VETERINARIO DIRIGE E IL MEDICO VETERINARIO CURA

SOCCORSO ANIMALI: EQUIVOCI IN CORSO

Il progetto di Soccorso Animali, una buona pratica fondata su professionalità, chiarezza di ruolo e sussidiarietà.

di **Enrico Loretto**
*Presidente Ordine dei Veterinari
di Firenze*

Una norma inserita in un dispositivo di tutela della pubblica incolumità, il codice della strada, deve essere tradotta in operatività

sanitaria: è questo il problema con cui l'intera categoria Veterinaria è chiamata a misurarsi.

Per Legge, il cittadino deve chiamare soccorso, ma non esiste oggi una legge nazionale che obblighi lo Stato a dare soccorso.

Se l'ambito normativo è povero ed equivoco, le aspettative degli utenti,

la sensibilità collettiva ma soprattutto la nostra coscienza professionale, ci obbligano a sviluppare un sistema di risposta.

Molteplici le criticità, per certi versi drammatizzate dalla carenza normativa: la sanità pubblica veterinaria non ha, se non in alcune poche regioni, attività e competenze in campo di assistenza, né si può pensare che l'obbligo di assistenza previsto dall'art. 16 del nostro codice deontologico possa costituire una base vincolante per una risposta adeguata costante e ripetuta nel tempo.

Su tutto questo, grava appunto un equivoco di fondo, che vale una riflessione: il soccorso veterinario per animali vittime di incidente stradale è materia diversa dal campo umano.

In particolare, tralasciando per un attimo la incomparabilità delle risorse destinate, va valutato attentamente, vista anche l'estrema varia-

bilità di specie dei soggetti da soccorrere, il problema del contenimento, che di fatto limita l'obiettivo dell'intervento sulla strada: la sedazione, il controllo del dolore, il veloce riferimento dell'animale ad un livello superiore di assistenza in una struttura attrezzata, in piena sicurezza.

Ha poco senso, in campo veterinario, ipotizzare di impostare delicate manovre di assistenza e di rianimazione in strada, magari fatte da soccorritori non veterinari, ignorando il potenziale di rischio rappresentato da un animale ferito libero.

Il codice della strada è orientato verso "animali domestici, d'affezione, protetti".

Questo ambito operativo sarebbe già ampio e problematico, considerata l'estrema variabilità di specie potenzialmente coinvolte, nonché la diversa accezione di animale protetto tra le diverse regioni e non appare dirimente la successiva circolare applicativa del Min. salute che parla di animali "domestici, d'affezione, selvatici", corroborando in una certa misura un'interpretazione estensiva: sono animali protetti, in forza della tutela dalla Legge 189/04 (Maltrattamento ed uccisione di animali) tutti gli animali: nessun animale deve morire in strada senza possibilità di soccorso.

Evidente che questo non possa che essere condiviso dalla nostra categoria, ma al di là dell'esegesi giuridica e della valutazione etica, allarga l'ambito operativo e di fatto allarga il novero delle criticità da affrontare.

In particolare, per la successiva collocazione di animali guariti o stabilizzati, ma non immediatamente ricollocabili se non in degenza e custodia protetta; quindi la fase successiva al pronto soccorso è da inventare caso per caso ovvero da costruire in via preventiva con più soggetti ed enti.

Da rilevare come la competenza tecnica non è messa in discussione: oggi non mancano medici veterinari

preparati in materia di pronto soccorso, formati anche verso interventi su specie non convenzionali.

Certamente però si pongono problemi organizzativi di notevole portata, in primis il problema della copertura dei costi.

Gli animali di città sono riferibili al sindaco come soggetto responsabile in caso di animali non identificati, per i cani si può ipotizzare una discreta possibilità di restituzione al proprietario, quindi copertura delle spese.

Per i gatti, incontrastati protagonisti dell'infortunistica stradale cittadina, l'anagrafe è ancora in embrione: i costi sono quindi pubblici, come sostanzialmente per tutte le altre specie, in particolare i selvatici, ove l'attuale fase di transizione delle Province complica ulteriormente il quadro operativo.

Da sottolineare infine come esistono già interessati competitori, pronti ad enfatizzare eventuali incrinature di una risposta non perfettamente appropriata.

Su questi termini di riflessione e valutazione, non certo con la presunzione di chiarire gli equivoci, ma con lo spirito di servizio che la società ci richiede, l'azienda sanitaria di Firenze e l'ordine dei medici veterinari di Firenze e Prato hanno impostato ormai da quattro anni un **progetto di Soccorso Animali**, basato su condivisi termini di professionalità, chiarezza di ruolo, sussidiarietà.

Gli elementi del sistema sono tra loro connessi, in un costante livello di confronto:

- Una struttura direzionale di bacino provinciale: l'igiene urbana veterinaria dell'azienda sanitaria di Firenze, che gestisce il livello di attivazione, il servizio di recupero animali, il canile sanitario e la degenza successiva di altri animali, la gestione economica e la comunicazione.
- Un contratto di servizio tra azienda sanitaria, comuni e provincia, per definire le procedure, concordare i percorsi assistenziali ed in-

dividuare le risorse necessarie.

- Un protocollo operativo tra ordine e azienda sanitaria, che definisce il livello di assistenza ed il relativo profilo tariffario, di fatto trasformando le strutture veterinarie sul territorio in nodi del sistema di rete del soccorso. L'animale soccorso nella struttura privata viene trasferito entro 12 ore ad altro livello di custodia, i costi, nel caso di animale non di proprietà, sono coperti dal progetto.

Negli anni, con i correttivi neces-



sari, pur con qualche difficoltà legata al profilo sperimentale del progetto, la risposta si è dimostrata adeguata alla domanda del territorio: nel 2013 sono stati soccorsi 389 animali (19 cani, 134 gatti, 236 selvatici), con un impegno finanziario di € 40.900 e la collaborazione di 16 strutture veterinarie sul territorio provinciale.

L'esperienza non può certo dirsi conclusa; lo schiudersi di nuove possibilità di collaborazione con l'università, con il volontariato, con le Istituzioni, ci convince a sviluppare ulteriormente il sistema di risposta: per certi versi una risposta semplice ad un problema complesso.

In estrema sintesi si chiama professionalità: il dirigente veterinario dirige, il medico veterinario cura. ■